

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—
Per l'estero le spese di posta di più.			
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a spazio di linea di 42 lettere di testino.	centesimi 25 la linea.		
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.			

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 ROSA
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio di Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

UNA CIRCOLARE

Niente di più ragionevole che l'opinione pubblica in Italia si trovi preoccupata del contegno che il Governo intende di serbare rispetto a quella generale adunanza di vescovi che il Governo di Roma indisse, per un'epoca prossima, sotto il titolo di Concilio Ecumenico, ma la cui sostanza si risolverà più in una espressione politica, che in un effetto di carattere religioso e canonico.

Gli avvenimenti dell'epoca, e le trasformazioni subite in conseguenza dalla penisola italiana formeranno argomento al Concilio per le sue deliberazioni, e vi ha ogni motivo di credere che queste saranno decisamente ostili al nuovo Regno d'Italia, e contrarie alle basi di diritto pubblico sulle quali esso si fonda.

Per quanto si voglia ritenere innocua l'opera del Concilio, che, mutati i tempi, non avrà più la forza di distruggere il portato della moderna civiltà, era tuttavia dovere di un Governo che si rispetta il tutelare anche nella forma la dignità e i diritti dello stato civile rimpetto alle possibili o quasi certe usurpazioni che potessero essere anche solo proclamate dal sinodro ecclesiastico; ed era quindi altrettanto naturale che, sentendosi abbastanza forte da permettere ai vescovi regnicoli di recarsi al Concilio, il Governo facesse però le più ample riserve sulle deliberazioni alle quali essi prendessero parte.

Da queste considerazioni fu dettata la risposta del Ministero alla domanda che gli fu rivolta da molti vescovi per recarsi a Roma, e da un eguale punto di partenza dev'essere mossa una Circolare del Presidente del Consiglio agli agenti diplomatici all'estero, documento di cui tanto si preoccupa in questi giorni la stampa nostrana e di fuori, e il cui tenore fu dai giornali incompletamente riferito.

Se dobbiamo prestare orecchio alle più attendibili relazioni, la Circolare, che porta la data del 3 ottobre, non era destinata per adesso alla pubblicità, e il conte Menabrea si riservava di presentarla ben tosto alla Camera insieme ad una più grossa raccolta di documenti diplomatici. Questa circolare, da quanto ci viene riferito nei giornali più accreditati, non sarebbe che un maggiore sviluppo dei motivi per i quali il Ministero italiano si determinò a mantenere la più completa riserva nella risposta indirizzata ai vescovi che chiesero di recarsi a Roma. Tuttavia trattandosi di un documento diplomatico che usciva dalla cerchia degli atti di politica interna, tra i quali dovevasi al contrario doverare la risposta del ministro ai vescovi, il conte Menabrea non poteva lasciarsi sfuggire l'op-

portunità di far conoscere ai propri agenti all'estero quanto sia grave l'impressione che il gabinetto ed il paese ricevono dal fatto che le truppe di un'estera potenza occupino il territorio dove sta per raccogliersi un Concilio, le cui deliberazioni non possono essere che ostili ad una potenza amica.

Questa considerazione che sarebbe comparsa in modo tanto naturale nella Nota del ministro italiano, è già fatta segno alle censure più o meno dirette della stampa francese, e in particolare di quella che si affretta sempre di cogliere al balzo tutte le circostanze per dirigere qualche amara espressione al nostro paese.

« Ci è difficile il credere, dice il *Constitutionnel*, che la presenza delle nostre truppe a Civitavecchia possa in qualunque modo influenzare le deliberazioni del Concilio. Il gabinetto italiano convinto come « dev'essere della neutralità assoluta del « governo francese in ciò che riguarda le « risoluzioni del Concilio, non potrebbe vedere nella presenza delle nostre truppe « che una garanzia dell'ordine e della pace « generale. Rammentiamo pure e rammentiamo sempre che le truppe francesi sono « a Civitavecchia dietro il desiderio formale « del sovrano di quel territorio. D'altronde « noi dubitiamo forte che il governo italiano si senta bastantemente armato di « fronte ai partiti per rispondere egli stesso « della tranquillità pubblica indispensabile « alla dignità e all'indipendenza del Concilio. »

Noi risponderemo poche parole a quanto si permette il *Constitutionnel* su questo argomento. Più che nella presenza delle truppe francesi a Civitavecchia noi ravviseremmo una garanzia nell'interesse dell'ordine e della pace generale se per parte di ognuno fosse rispettata la solennità dei patti, e se in orza di quello della Convenzione di settembre giammai disdetta, le truppe francesi si allontanassero dal territorio romano, lasciando libero lo sviluppo degli eventi da qualunque illegittima influenza. L'atteggiarsi che ha sempre fatto la Francia quando a volterriana, e quando a colonna cardinale del trono pontificio, secondo che torna alle sue viste più o meno giustificate, non è tale che possa più indurre alcuno in errore, e che possa essere accettato per buono dai governi. La dichiarazione che i francesi rimangono a Civitavecchia per volontà del sovrano territoriale è troppo ingenua per poter essere rilevata. Per ultimo: è invero ancor troppo vicina l'epoca in cui una politica malaugurata poteva giustificare il supposto che il governo italiano non fosse forte abbastanza di fronte ai partiti; ma volendo esser equi non si può a meno di riconoscere che prove più recenti e garanzie morali per l'avvenire cancellano affatto questo

dubbio. Il dubbio che non sarà mai cancellato finché i francesi restano a Roma sarebbe quello che la Francia nella sua persistenza segua piuttosto gli errori di una politica tradizionale, che gli alti interessi dei quali si proclama tutrice.

Per tutti questi motivi, e nella credenza che il tenore della circolare di cui si parla sia quale ci venne riferito, noi ne felicitiamo il ministro che avrebbe opportunamente usata nell'interesse del paese l'arma morale di un documento diplomatico, quando il silenzio poteva essere interpretato come un segnale di rassegnazione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 2 novembre.

Ieri presso un cappellaio di Firenze è comparso un cappello alla *Lobbia* modificato, cioè col nastro ridotto di metà e con una piccolissima piuma bianca sul davanti, intitolato cappello *obblia*. Come vedete, il *Lobbia* è in ribasso, e l'opinione pubblica cerca di reagire persino nei cappelli. Se è vero, come ne corre voce, che debba essere smentito anche un certo duello avvenuto nel 1866 durante l'armistizio, del quale scrissero parecchi giornali quest'estate, il pubblico si meraviglierebbe con ragione perché non sia stato smentito in tempo da chi più era in grado di farlo, tanto più che tra i giornali amici al *Lobbia* ne parlò anche la *Riforma*. Del resto io non vi sto garante delle voci che vi riferisco come cronista. Così pure non so quanto fondamento abbia l'altra voce che corre, il *Lobbia* avesse un altro processo in Austria per un supposto, o temuto attentato, che non si verificò.

Il commendator Gerra ha preso il posto di segretario generale all'interno ed oggi ha ricevuto i capi di servizio alla firma. Una delle sue prime occupazioni sarà quella di studiare il progetto di modificazione della legge comunale e provinciale, e quello sulla guardia nazionale, elaborati dall'ex ministro Ferraris, nei quali egli che fu prefetto porterà probabilmente un criterio più pratico, eliminando certe utopie di soverchio decentramento, che non hanno valore se non davanti i partiti dottrinari della Camera.

La votazione preparatoria dei deputati monarchici di Spagna a favore della candidatura del duca di Genova, e la facilità con cui il governo spagnolo ha domato la rivolta repubblicana, cominciano a vincere alcun poco l'opposizione che qui s'era formata a prima giunta contro quella candidatura. La sinistra però ve ne fa una questione di principio, perché per essa tutto ciò che vale a dare importanza alla duastia vuol essere combattuto. Il singolare è che in questa, come in altre questioni, senza accorgersene le viene in aiuto l'*Opinione*, e anche la *Nazione* le quali non si riservano come dovrebbero di prendere la questione a più maturo esame. È certo però che a Corte non fu presa nessuna deliberazione; sono quindi da tenersi come erronee le voci corse in alcuni giornali di rifiuto da parte del capo della Dinastia, suggerito dal Consiglio dei ministri.

La visita fatta dal tribunale sul largo di

via dell'Amorino e via sant'Antonino dove il Danti vide sparare le pistole e levarsi il *Lobbia* da terra confermò la piena possibilità delle asserzioni del testimonio. Del resto chi conosce la località si era già persuaso.

Oggi alcune parole che potevano essere prese come un'ingiuria al tribunale, e altre pure ingiuriose al pubblico ministero contenute nel capitolato della difesa provocarono una domanda del pubblico ministero contro i difensori, e il tribunale ritiratosi a deliberare sull'incidente, dichiarò doversi cancellare dal capitolato della difesa le parole ingiuriose al pubblico ministero. Fu una lezione ben meritata ad avvocati che si permettono di accusare il magistrato di obbedire alla pressione governativa. P

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Sappiamo che il ministro d'agricoltura e commercio ha presentato alla firma reale un decreto, col quale viene riordinato il Museo Industriale italiano. Scopo principale del nuovo ordinamento, se le nostre informazioni sono esatte, è quello di dare al Museo un indirizzo più industriale onde corrisponda massimamente a quella parte superiore dell'insegnamento professionale per la quale venne istituito. La sua sede sarà sempre a Torino e così termineranno le false voci corse sul trasporto altrove del Museo che furono messe in giro in occasione dell'ultima visita fatta dall'onor. Minghetti a quell'istituto. (*Gaz. del Popolo*)

NAPOLI. — Il comm. Tommasi ha preso possesso della carica di rettore per biennio scolastico 70 e 71. (*Pungolo*)

— Oggi è partita la *Formidabile* alla volta di Alessandria d'Egitto. (*idem*)

ANCONA. — La mezzanotte del 31 ottobre segnava la fine, indarno contrastata, del nostro Portofranco. Ieri Ancona compì tranquillamente il suo passaggio da città franca a città daziata. Non accadde alcuno di quei disordini che erano pure possibili in una fase di tanto interesse pubblico. Questo saggio contegno della cittadinanza, per quale si avrà le lodi di tutta l'Italia, dipese anche in parte dall'aggiustamento fatto col governo circa i dazi da pagarsi. (*Corr. delle Marche*)

MILANO. — Leggesi nel *Secolo*:

Dalla nostra deputazione provinciale venne proposto al Ministero dell'interno, in merito alle riforme da introdursi nella legge comunale e provinciale, che, come già praticasi in Milano, gl'impiegati provinciali debbano prestare la loro opera anche negli affari di tutela dei Comuni e delle opere pie, non essendovi una prevalente ragione, perché emerga l'opinione contraria, tanto più in seguito alla legge Bagnoni, che propone sensibili diminuzioni nel personale delle prefetture.

VENEZIA. — Il regio tribunale di terza istanza confermò la sentenza del Tribunale d'appello, con la quale il gerente della *Cronaca Turchina* fu condannato alla pena del carcere di mesi tre ed alla multa di lire 1000, e ciò per lo stampato: *Le partecipazioni illecite in America*.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si assicura che l'imperatore sia più che mai risoluto a non deviare punto dal cammino radicalmente progressista che si è tracciato. (*Parlament*)

— Il *Rappel* annunzia che il sig. Gambeta sempre sofferente abbandona Parigi la cui aria non gli conferisce per recarsi a Marsiglia.

— Jules Favre lascia anch'egli Parigi.
— Quasi tutti i deputati ripresero la via dei dipartimenti dopo che ebbero la certezza che non vi sarà sessione legislativa prima del 29 novembre.

PRUSSIA. — Il barone Werther ha ricevute le sue istruzioni e si prepara a partire per Parigi.

— Il signor Bismark è atteso a Berlino per la metà di novembre.

— La Prussia ha proposta una contribuzione collettiva su tutta la Germania per la costruzione della ferrovia del S. Gottardo.

AUSTRIA. — Si assicura che tutta la divisione delle truppe stanziata a Vienna partirà per la Dalmazia sotto il comando del generale Philippovich, già luogotenente e comandante militare in Dalmazia prima del tenente maresciallo cav. Wagner.

SPAGNA. — Prim rispondendo ad un'interpellanza, disse alle Cortès:

« Il governo spera di poter togliere quanto prima lo stato d'assedio, ma attualmente esser ciò impossibile e perchè sussistono ancora tre bande, e perchè rimangono da ultimarsi diversi processi pendenti presso il Consiglio di guerra. La votazione definitiva della legge sulle ferrovie deve aver avuto luogo ieri martedì 2 corrente.

EGITTO, 30. — La Commissione incaricata della riforma giudiziaria si è riunita il 28 ottobre. Tutte le potenze vi sono rappresentate dal loro console assistito da un delegato. Nubar Pacha ministro degli esteri ha la presidenza.

TURCHIA, 31. — L'imperatore d'Austria ha ricevuto stamane il corpo diplomatico. S. M. si reca a mezzogiorno col sultano ad una rivista di truppe ad Unkiar-Skelessi. Alla rivista seguirà un pranzo offerto dal sultano all'imperatore.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

Presidenza Cantini

CAUSA MARTINATI, CAREGNATO, NOVELLI e BENELLI, accusati di Simulazione di Reato.

Udienza del 2 Novembre 1869.

L'udienza è aperta alle ore 10.

Il Presidente prega il Cancelliere a dar lettura del Rapporto dell'accesso che l'altro giorno ebbe luogo in Via dell'Amorino, relativo alla testimonianza Danti.

Il Cancelliere legge detto rapporto, dal quale risulta che la testimonianza del Danti è in rapporto preciso colla località e colle circostanze del fatto. La difesa fa riserve per proporre nuovi accessi.

Cenni (pubblico Ministero) fa istanza che vengano uditi subito sei testimoni prodotti dalla difesa, i quali sono:

Rigoni sindaco di Asiago.

Vescovi dott. Giulio.

Carli Giambattista fu Andrea.

Carli Giambattista fu Giovanni.

Paganini Pietro.

Stella (assente).

È interrogato Rigoni sindaco di Asiago. Conosce Lobbia fino dai primi anni: gli altri imputati li ha conosciuti in casa Lobbia, conosce anco la famiglia Lobbia sino dai suoi primi anni: dice che tanto Lobbia quanto la sua famiglia si mostrarono proprio superiori ad ogni eccezione, e godono fama eccellente.

Sorge un incidente fra la difesa ed il pubblico ministero sugli interrogatorii generali relativi al Lobbia.

Il Presidente dice, che provata dalle deposizioni dei testimoni la moralità del Lobbia, non fa d'uopo estendersi sui servigi resi dal medesimo al paese, perchè la politica non c'entra.

La difesa soggiunge in proposito che il pubblico Ministero vuol seguire nell'audizione dei testimoni due pesi e due misure.

Cenni (pubblico Ministero) respinge queste parole.

L'incidente non ha seguito.

Presidente. La famiglia Lobbia ebbe mai qualche individuo colpito da malattia mentale? Rigoni. Mai.

Dietro domanda della difesa, il teste dice, che due o tre giorni dopo l'aggressione gli parve di veder l'impressione di un proiettile nel muro, e vide qualche goccia di sangue in terra in via dell'Amorino.

Entra il testimone Vescovi dottor Giulio.

Dice che Lobbia godeva in Asiago una fama eccellente: che rese servigi alla città: che cuopri pubblici uffici, e che in famiglia non vi fu nessuno che soffrisse di malattie di testa: che la famiglia godeva uguale reputazione di lui: e che il Lobbia si adoperò per tenere accesa in Asiago la face della libertà.

La difesa si lagna, perchè questo testimone non è abbastanza esplicito in queste deposizioni favorevoli al Lobbia.

Il Presidente nega alla difesa il diritto di rimproverare i testimoni.

La difesa insiste e sostiene che il pubblico Ministero ha offeso il Lobbia dicendo che nella sua famiglia vi erano stati alcuni attaccati di malattia mentale.

Cenni (Pubblico ministero), dice che questa è un'offesa che è anco scritta nel capitolato testimoniale, e che per quanto si possa essere tolleranti e longanimi non si deve permettere.

Chiede che il tribunale, a forma dell'articolo 33 del Regolamento per gli avvocati, ordini la cancellazione delle parole ingiuriose dal capitolato della Difesa; e a forma dell'art. 635 del Codice di procedura penale, il Presidente ammonisce l'avvocato.

La difesa insiste: dice però che non è sua intenzione offendere la dignità del Tribunale.

Il pubblico ministero si acqueta a questa dichiarazione, desiste dalla domanda di ammonizione all'Avvocato, ma reclama la cancellazione delle frasi accennate.

Il tribunale si ritira in Comera di consiglio per decidere.

Ritornato in udienza il Presidente dà lettura di un'ordinanza, in cui approva la proposta del Pubblico Ministero per ordinare la cancellazione delle frasi accennate dal Capitolato Testimoniale. L'ordinanza stessa non ammette che il testimone Vescovi, possa essere interrogato sui fatti riguardanti personalmente il Lobbia contumaciale.

Quanto alla misura disciplinare contro l'avvocato Muratori, il Tribunale si dichiara soddisfatto delle sue dichiarazioni con cui affermò di non aver mai avuto intenzione di offendere gli interpreti della legge.

Il Vescovi vide nel muro di via dell'Amorino un foro che gli parve segno di una palla: ritornato poi a Firenze, vide il muro intonacato: vide anco delle macchie di sangue.

L'udienza è sospesa, e viene poi ripresa a ore 2 50.

Entra il testimone Carli Giovanni Battista sacerdote di Asiago.

Conosce Lobbia, ma non gli altri imputati. Conosce la famiglia Lobbia, che gode buona reputazione sotto tutti i rapporti, e Lobbia stesso ancor meglio. Esso è amatissimo in paese, e ha lavorato molto per l'indipendenza.

Il teste non fu a Firenze dopo l'aggressione. Nessun membro, a sua saputa, della famiglia Lobbia andò soggetto a malattia mentale.

Entra Carli Giambattista del fu Giovanni, di Asiago, il quale depono in modo conforme al precedente testimonio.

Entra il testimone Paganini Pietro Paolo di Asiago; depono in egual modo.

Interrogato dalla Difesa, per bocca del Presidente, quale impressione produsse ad Asiago la notizia dell'accusa di simulazione, risponde:

Fece impressione molto cattiva.

Presidente. Cosa cattiva?

Paganini. Cattiva, dico, in senso di penosa meraviglia.

Entra la testimone Bacchiorri Assunta donna di servizio presso Fortunata Conti in Via dell'Amorino.

Non conosce Lobbia, nè gli altri imputati.

La teste sentì un colpo come di revolver. Corse alla finestra, vide un uomo in terra, solo, che si rialzò, e poi scaricò un secondo colpo. Vide benissimo: vide perfino il lampo del secondo colpo, e l'uomo era sempre solo. Se uno fosse scappato, l'avrebbe veduto senza dubbio.

L'individuo aveva il cappello in testa. Non può precisare quanto tempo tardarono ad arrivare le guardie di P. S. Nessuno entrò dopo le esplosioni nella casa della Conti.

Entra il testimone Parmigiani, carabiniere, che conosce gli imputati solo per averli veduti nella sera del 16 giugno.

Uscendo dal quartiere posto in Via del Moro, vide molta gente aggrupparsi e correre verso piazza Madonna. Allungò il passo verso Via Sant'Antonino dove gli fu detto che avevano ferito il deputato Lobbia: lo avevano trasportato in casa e salitovi il teste vide Lobbia steso sopra un canapé e ferito a un braccio e alla testa.

La famiglia era molto commossa: Martinati era in veste da camera molto pallido e adolorato.

Nell'indirizzarsi in via Sant'Antonino non trovò nessuno.

Uno solo camminava nella stessa direzione e fu chiamato da un altro individuo che era

alla finestra e gli domandò cosa era successo.

E lui rispose che avevano assalito un deputato. Non vide nessuno che uscisse in via Sant'Antonino in attitudine sospetta, perchè se avesse veduto un uomo così l'avrebbe subito fermato.

Il ferito gli raccontò l'accaduto, cioè che un uomo gli avea tirato più colpi di stile.

Vide il sangue sulla strada in una specie di pozza, e ne vide raccolto in fasce e pezze anco in casa; vide il deputato Lobbia che aveva anco la barba macchiata di sangue; non vide le pistole. Gli parve che Martinati e Novelli avessero molto affanno e paura.

Entra il testimone Bonaini, carabiniere.

Vide in quella sera molta gente correre verso via Sant'Antonino; corse anch'egli e là gli fu detto che avevano assalito un deputato.

Nella piazza non vide nessuno che uscendo di via Sant'Antonino si dirigesse per via degli Avelli. La piazza era molto illuminata.

Fece indagini in compagnia del maresciallo sulle porte, dappertutto, anche in Via dell'Amorino: non trovarono porte aperte, vide sangue.

Entra Roccato Angiolo Carabiniere non conosce Lobbia, nè gli altri imputati. La sera del 16 giugno trovavasi con Parmigiani: passeggiavano ed arrivarono così in Piazza Santa Maria Novella Vecchia: videro della gente che correva verso Via Sant'Antonino, e sentirono dire che avevano assalito un deputato: allora andarono entrambi in Via Sant'Antonino, e arrivarono fino alla casa ove il ferito era stato trasportato: ivi trovarono delle guardie arrivate prima di loro: non sa di dove erano venute, entrò in Via Sant'Antonino dalla Piazza Santa Maria Novella Vecchia, e non incontrò nessuno, vide la gente di casa Martinati molto pallida, impaurita, afflitta: non vide sangue raccolto in fasce, tele, o pezzette: quella notte accompagnò a casa un signore.

Entra Bianchi Alessio carabiniere. Conosce Lobbia dopo il fatto del 16 giugno, e gli altri imputati come lui. Fa un racconto eguale a quello del testimonio precedente. Non vide alcuno uscire a corsa dalla via Sant'Antonino, perchè l'avrebbe arrestato. Non vide sangue perchè dopo qualche minuto il maresciallo lo mandò altrove. Però un suo compagno la mattina dopo gli disse che realmente il sangue c'era, e lo aveva veduto.

Entra la testimone Cantini Albina. Non conosce gli imputati: nel 15 giugno abitava in via dell'Amorino: in quella notte la teste era sul mercato del pesce, quando vide dei beccheri e dei mercatini che litigavano fra loro: si fermò un poco e poi proseguì: due signori le vennero dietro, e lei seguì verso casa, verso Via dell'Amorino: quei due individui le vennero dietro, essa li vide, erano circa le 10 1/4. Pensò che volessero sapere dove stava di casa. E seguì fin che giunse a casa sua.

Cenni (Pubblico Ministero) dice di aver chiamato questa testimone solo per dimostrare la veridicità dei fatti narrati da Corsale.

Entra il testimone Jacomelli, fornaio in Via Faenza con laboratorio prospiciente in Via Sant'Antonino. Lavorava coi suoi compagni; si sentirono due colpi di pistola: aprì la finestra, e di lì a poco si vide uno che era trasportato a braccia da due altri a casa.

Un suo compagno, Cecchi, non volle aprirla che qualche tempo dopo i colpi. Non vide l'ombra di qualcheduno che scappasse, vide positivamente che erano in due. Fra la seconda esplosione e il momento in cui aprì la finestra corsero circa cinque minuti: non vide uscir nessuno di casa Martinati. Non saprebbe dire se dal momento della seconda esplosione all'istante in cui egli apriva la finestra, corresse tanto tempo che desse agio ad uno di uscire di casa Martinati, e accorrere ad aiutare il ferito: egli non voleva giudicare: fu forzato; dissero al teste che doveva giudicare: disse in coscienza nel costituito che poteva essere che vi fosse stato il tempo di scendere in strada: allora gli fu risposto: questo non può essere: dovete essere d'accordo con Martinati.

« Come d'accordo? — rispose egli — non ci mancherebbe altro: » e allora fu minacciato di prigione.

Cenni (pubblico Ministero). Fa osservare che il giudice istruttore può aver non minacciato il testimone, ma ricordate le disposizioni della legge che puniscono del carcere i testimoni che non dicono la verità.

Entra il testimone Emilio Cecchi e presta giuramento.

Depono come il precedente e dice che nell'istruttoria non avea saputo, come non sa ora, determinare se uno dopo il secondo colpo avesse avuto il tempo di scendere dalla casa Martinati in istrada prima che il teste si fosse affacciato alla finestra.

Dietro interrogazione della difesa aggiunge che un signore si presentò in sua casa per offrirgli un bel premio se dicesse la verità: rifiutò il premio perchè la verità l'aveva detta. Quel signore si qualificò per uno di questura.

Chiamato in contraddittorio Jacomelli conferma questo racconto del Cecchi.

È introdotta Nunziata Cecchi, madre di quest'ultimo: non conosce alcuno degli imputati.

Racconta che venne da lei un signore: si parlò del fatto di Via dell'Amorino. Disse: « Vede se suo figlio come testimone dicesse la verità, c'è un signore: c'è un buon cavaliere che gli darebbe uno sbruffo o uno stuffo... »

La teste rispose che qui non c'era bisogno nè di cavaliere nè di sbruffi: che suo figlio avrebbe detta la verità perchè cristiano.

Il figlio infatti disse: « Io ho detto la verità, e io non ho bisogno di premio. »

Quel signore non le fece nessuna impressione, nè buona, nè cattiva. Le parve un signore perbenino. (Ilarità)

Rientra il figlio Cecchi, e interrogato narra che per non aver nel primo interrogatorio deposta una circostanza che rivelò nel secondo, il giudice lo minacciò, dicendogli: così non va bene: c'è dell'accordo: se non mi dite la verità, farò io una pappata di tutti.

Entra Mancini Michele fornaio che non depono alcuna circostanza di rilievo.

Entra il testimone Scheggi Emilio, droghiere sulla cantonata di Via Sant'Antonino.

Dice che non conosce Lobbia:

Martinati e Novelli solo di vista: era a letto la notte del 15 giugno: sentì un colpo di pistola, si affacciò alla finestra che dà in Via Faenza, e non vide nulla: sentì intanto un secondo colpo di pistola, e allora si fece alla finestra che dà in Via Sant'Antonino e vide gente presso casa Martinati. Interrogato se creda che se un individuo si fosse mosso di casa Martinati, dopo il secondo colpo, avrebbe avuto il tempo di accorrere in aiuto del ferito, prima ch'egli si fosse affacciato alla finestra, il teste risponde di non conoscere bene la casa Martinati, e di non poter giudicarlo: se il Martinati stesse al secondo piano gli parrebbe troppo sollecito: udì una voce in Via Sant'Antonino che da una finestra chiamava uno che era in strada per dimandargli cosa era stato: e questi rispose: « c'è uno che si è tirato due pistollette. »

Invitato a precisare a qual distanza si trovano le due stanze cui ha accennato in sua casa, dice: « io doveti traversare una stanza per andar dalla camera che ha le finestre in via Faenza, a quella che ha la finestra in via Sant'Antonino. »

Interrogato se, ammessa la maggior furia in chi usciva dalla casa Martinati, crede che questi potesse far più presto a giungere in istrada, che il teste ad arrivare alla finestra che prospetta in Via dell'Amorino, non sa neppur precisare.

Si rilegge un primo depono del teste, d'onde risulta che un tal Bricchetti gli avrebbe detto di aver udito in quella sera una persona scendere a corsa da casa Martinati. Il testimone affacciandosi in Via Faenza non vide guardie di Pubblica Sicurezza; bensì gli parve vederle in Via Sant'Antonino. Interrogato d'onde venisse la persona che il testimone vide in Via dell'Amorino, e che discorse con una donna dalla finestra, dichiara di non saperlo dire quantunque nell'esame scritto dicesse che quell'individuo veniva di Via Faenza.

Si dà lettura della deposizione scritta, e ne risulta infatti che veramente il testimone asserì il fatto.

Ora il teste dichiara che quella fu una pura supposizione.

Entra la testimone Scheggi Antonietta, moglie del testimone precedente, non conosce nessuno degli imputati.

Depono nello stesso senso del marito. Si procede ad un breve contraddittorio fra le guardie di P. S. e carabinieri, per stabilire da che parte le guardie di P. S. accorsero sul luogo.

Per nuovi schiarimenti del Vivoli in contraddittorio col Parmigiani, risulta manifestamente che le guardie accorsero da Piazza Madonna e Via dell'Amorino.

Entra Rodolfo Bacci, che depono a bassa voce: dice che udì correre voce che un certo Bonomi aveva ricevuto dall'avv. Viviani l'incarico di sfidar Lobbia a duello, promettendo un vistoso premio se lo avesse freddato sul terreno: non riferisce che delle voci: parlò di ciò con Medoro Savini: gli fu anche detto di un'offerta fatta a Cecchi da un agente di questura in nome di un cavaliere o di un

buon signore di un compenso a chi avesse detta la verità; sentì dire che il Cecchi avendo riferito che un individuo girava intorno alla casa Martinati, gli fu risposto dal giudice d'istruzione siete tutti compari, vedremo di far qualche cosa: e il Ciani che fece ugual discorso, fu minacciato di una visita di carabinieri.

Cecchi. Conferma queste circostanze. Interrogato Cecchi dal Presidente se fu lui a comunicare queste cose al testimone Bacci risponde di sì, e dice che un giorno ricevette un biglietto dal sig. Bacci, che lo pregava di andar da lui, e gli dimandò se era vero ciò che si diceva.

Cenni (pubblico Ministero), prega che si prenda nota di questa circostanza.

Bacci dice, che aveva un affare con una persona ch'è per divenir parente del Cecchi, e intanto gli domandò del suo interrogatorio, perchè una sua sorellina aveva suscitata la curiosità del teste dicendogli un giorno che il suo fratello era stato interrogato, e che lo volevano imbrogliare.

Entra il testimone Carlo Boucardè possidente.

Non conosce Lobbia: conosce gli altri imputati: la notte del 15 giugno andò in via dell'Amorino: nulla riscontrò. Vide molta gente e una carrozza fermata alla porta di casa Martinati: domandò cosa era successo, e gli fu risposto che era stato assassinato il Lobbia, per rubargli dei documenti. Vide sangue raccolto in un globo: non rimase sul luogo, e si ritirò quasi subito.

Interrogato se abbia sentito parlare d'intimidazioni fatte ai testimoni:

Sentì parlare; ma erano voci di cui sarebbe ben lontano di garantire l'autenticità.

Entra la testimone Casini Marianna di diciotto anni, celibe di Firenze cuccitrice non conosce nessuno degli imputati, nè il Bacci conosce i fornai Cecchi dei quali è pigionale: non seppe mai che il Cecchi fosse minacciato di esser preso dai carabinieri: non conosce Bonomi.

Entra la testimone Annunziata Jacomelli: non conosce nessuno degli imputati; conosce gli uomini del fornaio Mancini, dei quali è suo marito. Interrogata se venne da lei un individuo a chiedere di suo marito per parlargli dice che vide venir questo signore, che disse venire in nome di un cavaliere ma suo marito era malato, e lo mandò da Cecchi: seppe che a suo marito e a Cecchi avevano offerto uno sbruffo per dir la verità: Siccome la verità l'avevano detta, non avevano bisogno di sbruffo: non seppe mai che suo marito fosse stato intimorito dal tribunale.

Presidente ordina che vengano introdotti nella sala tutti i testimoni non ancora uditi e li invita per domattina, ammonendoli per lo scrupoloso adempimento dei loro doveri. L'udienza è sciolta a ore 6 e 40.

Domani udienza pubblica a ore 9 1/2.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.**

**Esposizione agricola industriale
di belle arti in Padova.**

Seguito dell'Elenco nominativo dei premiali:

SEZIONE VIII comprendente i gruppi: 2° Lavori in metalli nobili ed 8° Lavori misti.

Giurati.

- Zanon Domenico, gioielliere, presidente.
- Schuster Moisé, possidente, relatore.
- Apolloni Francesco.
- Bisello.
- Cucchetti G. B.
- Fabris Luigi.
- Tranquilli Luigi, chincagliere.
- Espositori n. 28.

- Medaglie conferite d'argento con lode off. 1.
- » » d'arg. effett. 1, nom. 4.
- » » di bronzo effett. 4, nom. 1.
- Menzioni onorevoli 6.

Medaglia d'argento con lode.

- 1. Altieri Pietro di Padova, per legatura di gioie.

Medaglia d'argento.

- 1. Broggi Gaetano e figli di Milano, per lavori in metallo, argentatura col sistema galvanico, cesello, incisione ed invenzione di disegno.
- 2. Fontana Luigi di Padova, per lavori di doratura ed argentatura a metodo galvanico.
- 3. Frilli Orinto di Firenze, per oggetti di bisuteria in oro e legatura in gioie.
- 4. Levera fratelli di Torino, per doratura di cornici sopra metallo e mobili coperti in stoffa.

- 5. Voltolini Giorgio di Lendinara (Rovigo) per saggi di dorature di cornici da specchio e mobili, dorature e bronzature sopra cornici di stile fantastico.

Medaglia di bronzo.

- 1. Bergo Adone (cieco) di Padova, per perfezione nei lavori in vimini.
- 2. Ceccato Giacomo di Padova, per bisuterie e particolarmente per quelle stile seicento.
- 3. Favarini Luigi di Padova, per legatura di gioie.
- 4. Ghedina Giuseppe di Ampezzo, per novità e precisione in lavori di filigrana d'argento.
- 5. Rampin Leopoldo di Padova, per parapetto da altare ed imitazione del metallo di Corinto.

Menzione onorevole.

- 1. Accorisi Giuseppe e C^o di Firenze, per lavori in oro.
- 2. Brigo Decio di Este (Padova), per cordone d'oro fatto a mano.
- 3. Checchini Illuminato di Mirano (Venezia) per intarsiature in paglia.
- 4. Moscon Giuseppe di Padova, per lavori d'oro di conio.
- 5. Schön Sigismondo di Padova, per dentature artificiali.
- 6. Tradico Angelo di Verona, per doratura sopra legno intagliato. *Continua*

B. Università di Padova.

Gli esami di ammissione ai Corsi universitari avranno luogo nei giorni e nelle ore qui sottoindicate.

Esame scritto. Componimento italiano per tutte le facoltà nel dì 10 novembre p. v. alle ore 10 ant nella sala lettera N.

Componimento latino e traduzione dal latino in italiano nel dì 11 detto mese alle ore 10 ant nella sala lettera N.

Esame orale per tutte le facoltà nei successivi giorni 12 e 13 detto mese alle ore 10 antimeridiane.

Le istanze corredate dell'attestato di licenza liceale e della bolletta dell'eseguito pagamento di lire 40 dovranno essere estese in bollo da L. 1,23 e presentate alla Direzione della facoltà cui il candidato intende di aspirare non più tardi del giorno 8 detto mese.

Dalla Commissione per gli esami di ammissione

Padova li 31 ottobre 1869.

D. LEVA

Visto il Rettore
MARZOLO

Esami di ammissione. — Siamo lieti di annunciare che non potevano essere migliori i risultati degli esami di ammissione alle scuole tecniche e ginnasiali degli alunni provenienti dalle nostre scuole comunali.

Nel mentre fra pochi di pubblicheremo la statistica degli alunni che subirono gli esami di ammissione distinguendone la provenienza delle scuole pubbliche, e private, possiamo annunciare che solo un alunno delle scuole elementari di Padova non superò l'esame.

Atto di onestà. — Alcune sere or sono un nostro concittadino dimenticava sul banco della bottega da tabaccaio al *Diamante* in piazza delle Erbe il portafoglio con entro una discreta somma. Raccolto dal giovine di quel negozio Giovanni Battista Maritani detto Angeli veniva poco dopo rimesso intatto nelle mani di chi l'aveva smarrito. Questo atto di così spechiata onestà merita il plauso universale.

Teatro Nuovo. — Giovedì 4 corrente coll'Opera *L'Aio nell'Imbarazzo* si chiude l'abbonamento.

Nella ventura settimana si aprirà un nuovo abbonamento colle due Opere: *Olivo e Pasquale* melodramma giocoso del maestro Donizzetti. — *L'Italiana in Algeri* melodramma giocoso del maestro Rossini.

Non si potea fare miglior scelta, ci è lo cito quindi presagire che tanto l'una che l'altra delle due opere avranno ottimo successo.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera fu rappresentata con buon successo la *Torre di Babele*, commedia di E. Chiassone. È un lavoro di molti pregi e noi ne abbiamo parlato altre volte e che a dir vero da tutti gli artisti fu assai bene interpretato.

Questa sera ci si dà la *Donna e lo Scettico* di P. Ferrari. Ecco incominciato felicemente il nuovo abbonamento; perseveranza... *usque ad finem.*

Scuola corale. — Nel giorno 29 p. p. si radunò la società dei benemeriti contribuenti a prò di questa utile e recentissima istituzione. Vi venne letto il Reso-conto morale e finanziario della prima annata di gestione, e ad unanimità fra gl'intervenuti si

dichiarò la continuazione della scuola stessa: si riconfermò il personale dirigente, alla cui testa è il presidente cav. Zadra, come del pari vennero riconfermati per l'insegnamento l'egregio sig. G. Dalla Baratta come Istitutore onorario e primario, ed il signor S. Grotto come Maestro assistente. Siamo lieti di comunicare tale deliberazione, che se fu presa all'unanimità fra gli scarsi socii intervenuti, verrà, lo riteniamo, tacitamente sanzionata anche dalla parte grande dei socii non presenti. Tale istituzione eminentemente incivilizzatrice del popolo, di utilità per i nostri teatri, di vantaggio futuro per molti degli allievi deve esser patrocinata e sorretta onde raggiunga il suo più grande sviluppo, e Padova non sarà fra le ultime città italiane a dare anche in ciò un lodevole ed imitabile esempio.

Furto. — Ieri abbiamo fatto cenno di un furto consumato armata mano la notte del 1 corr. a danno di certa L. C. proprietaria e conduttrice di un'osteria posta a pochi passi fuori della porta S. Giovanni.

Ecco come avvenne il fatto: Due sconosciuti entrarono in quell'osteria verso le 6 pom. e richiesero vino e cibi e poi le carte da giuoco si trattennero fin verso le 9, alla qual'ora sopraggiungeva un terzo che pare fosse dai due primi aspettato con qualche impazienza.

I tre malfattori col revolver in mano intimarono; alla L. C. di consegnare loro quanto possedeva in denaro ed effetti preziosi e al garzone dell'osteria e ad una donna che per caso vi era albergata di non muoversi e soprattutto di non gridare. Sembra che i loro ordini non fossero prontamente eseguiti, poichè si decisero a legar le mani tanto alla padrona che alle altre due persone. La povera L. C. fu costretta non solo a veder posti a ruba i suoi risparmi ma inoltre ad indicare ad uno degli aggressori ove teneva riposto il denaro e gli oggetti preziosi. Consumato il furto i tre malandrini scomparvero chiudendo però tutte le porte.

Il danno complessivo si fa ascendere a circa lire 3000, delle quali 1800 in monete d'oro e di argento, il resto in oggetti preziosi.

L'autorità sta facendo le più attive indagini per procedere al rintraccio dei colpevoli.

ULTIME NOTIZIE

La Corr. italiana dice che il risultato delle elezioni attuali del Consiglio nazionale della Svizzera non modificò sensibilmente la forza dei partiti. Credesi pure che il progetto del S. Gottardo ha piuttosto guadagnato che perduto terreno in seguito a tali elezioni.

Stassera (2) è di passaggio per Firenze la duchessa di Genova che va ad assistere alla principessa di Piemonte.

Il marchese D'Affitto partì stassera per Napoli a prendere possesso di quella prefettura. *(G. d'Italia)*

L'abbeccamento delle LL. MM. l'imperatore d'Austria ed il Re d'Italia avrà luogo a Brindisi il giorno 27 o 28 corrente.

S. M. il Re sarà accompagnato dal presidente del Consiglio e da tutta la sua casa militare. *(Opinione)*

I direttori generali di finanza hanno compiuta la disamina del Regolamento per le intendenze di finanza, il quale non attende più che l'approvazione del Consiglio di Stato al quale è presentato insieme coi tre regolamenti per le guardie daziarie, per le dogane e per le saline. *(idem)*

La *G. Ufficiale* del 2 corr. scrive che la valigia supplementare per le Indie, partita da Londra sabato scorso alle ore 7 40 mattina, è giunta a Torino in orario normale per proseguire il transito su Brindisi col treno delle 12 30 antimeridiane del lunedì.

L'odierna *Nazione* riceve particolari notizie dall'Aquila, secondo le quali il generale Pallavicini appena saputa la cattura fatta dai briganti di due ufficiali del Genio civile ha messo in moto truppa e guardia nazionale, chiedendo anche la cooperazione dei prefetti di Aquila e di Teramo. E quindi si spera che presto si potrà annunziare la liberazione di quegli infelici.

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

CATTARO, 1. — Le truppe imperiali avendo preso posizione su parecchi punti,

una deputazione della *Zuppa* offerse di sottomettersi. Sperasi che tutto il circondario della *Zuppa* sottomettersi pacificamente.

PARIGI, 2. — Fu una grande affluenza di persone nel cimitero di Montmartre. Venero deposte molte corone sulle tombe di Cavaignac e Baudin. Sino a questo momento, ore 5, la circolazione è libera. L'ordine è perfetto.

MADRID, 2. — Topete diede tre volte le sue dimissioni (ma il reggente ricusò di accettarle). Prim dichiarò alle Cortes che aveva offerto i portafogli vacanti ad altri ministri influenti che ricusarono di accettarli. Soggiunge che se Topete avesse persistito a voler dare dimissioni egli avrebbe lasciato il ministero. Dichiarò che l'unione dei tre partiti è indispensabile innanzi alla gravità dei problemi da risolversi.

Rios Rosas, Ardanaz dichiararono che l'unione appoggerà il Ministero purchè osservi rigorosamente la costituzione. Le Cortes approvarono definitivamente la legge sulle ferrovie. Lo stato d'assedio leverassi probabilmente avanti la votazione monarchica.

PARIGI, 3. — Ieri la tranquillità non fu turbata in alcuna parte. Il *Constitutionnel* dice, che le notizie da Compiègne sulla salute dell'Imperatore sono delle più soddisfacenti.

CATTARO, 2. — Il principe di Montenegro protestò contro i sospetti ch'egli sostenga gl'insorti.

Oggi le forze militari avvanzeranno contro Budua.

ZARA, 2. — La deputazione degli insorti che si recò presso il governatore per offrire di sottomettersi, confessò che l'insurrezione non fu provocata dalla legge militare ma dagli eccitamenti Serbo-Slavi dei Preti ortodossi o da altri istigatori che agitano la popolazione promettendo soccorsi dall'estero.

BORSA DI FIRENZE

3 novembre

- Rendita 56 17 novembre 56 35
- Oro 20 88
- Londra tre mesi 26 15 26 10
- Francia tre mesi 104 75 104 65
- Obbligazioni regia tabacchi 448 —
- Azioni * 641 — novembre 644 —
- Prost. naz. 79 05 novembre 79 55
- Nominali (coupon staccato) 1950.

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

AVVISO

DI

VENDITA VOLONTARIA

La Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di beni immobili (COMPAGNIA FONDARIA ITALIANA) avente sede a Firenze, essendosi resa acquirente della intera tenuta già di proprietà del principe Carlo Poniatowski, situata a S. Benedetto Pd, distretto di Gonzaga, provincia di Mantova, rende noto che a partire dal 7 novembre prossimo la tenuta medesima verrà da essa posta in vendita in più e diversi lotti a comodo degli acquirenti e con dilazioni al pagamento del prezzo da estendersi fino a dieci anni.

Per le opportune informazioni e per le trattative d'acquisto, ognuno potrà rivolgersi fin d'ora:

- 1. Alla DIREZIONE della Società in Firenze, Via Nazionale N. 4.
- 2. Al sig. dott. Giov. Battista CONTI notaio, a S. Benedetto Pd.
- 3. Al sig. Raffaello GUIDOTTI, agente della Società, pure a S. Benedetto Pd.
- 4. Al sig. dott. Enrico BERNARDELLI notaio a Mantova, contrada San Giovanni del Tempio, N. 1990.

Presso ai quali trovansi depositati ed ostensibili ad ognuno le descrizioni ed i tipi dei lotti nonché il capitolato di vendita.

Si previene inoltre che il sig. ing. Eufrazio Marchi, espressamente delegato dalla Società, si tratterà a S. Benedetto Pd dalli 7 alli 22 novembre con incarico speciale di somministrare tutte quelle ulteriori dilucidazioni che potessero essere richieste tanto per i lotti che sulle condizioni di vendita, concordare i prezzi e addivenire ai relativi compromessi coi concorrenti all'acquisto dei predetti lotti.

Firenze, 20 ottobre 1869.

2-417 LA DIREZIONE

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — Riposo.
Teatro Garibaldi. — *La donna e lo scettico* commedia di P. Ferrari.

ELENCO

dei Testi prescritti per l'anno scolastico
1869-70
AL GINNASIO LICEALE DAVILA-PADOVA
Vendibili alla Libreria e Tipografia Editrice
F. SACCHETTO

GINNASIALI

CLASSE I.

- Puoti B.** - Grammatica italiana accomodata da G. Oddo, Milano Gnocchi 1860 L. 1 25
- Guido da Pisa** - I fatti di Enea, Firenze Barbera 1868 » - 55
- Dizionario** della lingua italiana, Milano » 3 -
- Schultz F.** - Piccola Grammatica latina tradotta dalla 10ª edizione, Torino Paravia 1868 » 1 65
- Lhomond** - Epitome historiae Graecae, Torino » - 50
- De Paoli** - Il Nuovo Mandosio, Vocabolario italiano latino e latino italiano, Milano » 3 -
- Gatta** - Nozioni compendiose di Geografia moderna, Milano » - 90
- Bergaus et Stieler** - Atlante di Geografia, 25 carte » 4 75

CLASSE II.

- Boccaccio.** - Trenta Novelle scelte Firenze Barbera 1868 L. 1 10
- Fornaciari.** - Esempi di bello scrivere in prosa, Milano » 2 -
- Puoti B.** - Regole elementari della lingua italiana, Venezia » - 75
- Schultz.** - Piccola grammatica latina tradotta dalla 10ª edizione. Torino » 1 65
- Cornelli Nepotii.** - Vitae. Recognovit Jo. Bapt. Gandinus Torino » 1 -
- Fedro.** - Le Favole. Prato » 1 60
- Della Noce L. e F. Torrc.** - Nuovo vocabolario latino-italiano ed italiano-latino. 2 vol. » 12 -
- Bergaus et Stieler.** - Atlante di Geografia 25 carte » 4 75
- Letronne.** - Manuale di Geografia. Torino »

CLASSE III.

- Caro Annibale.** - Le lettere. Firenze, Barbera » 1 15
- Fornaciari.** Esempi di bello scrivere in prosa e in poesia Milano, 2 vol. » 4 -
- Puoti B.** Regole elementari della lingua italiana. Venezia » - 75
- Schultz.** - Piccola Grammatica latina dalla 10ª ediz. Torino » 1 65
- Cornelli Nepotii.** - Vitae. Recognovit Jo. Bapt. Gandinus. Torino » 1 -
- Caesaris C. Julii.** - Commentarii de bello Gallico recognovit F. Oehler. Lipsia » - 90
- Ovidii.** - Carmina selecta ed. C. J. Grysar, edizione VI 1865 » 1 80
- Castiglioni.** - Manuale di lingua latina parte 3. Brescia 1864 » 1 50
- Trattato di Prosodia latina ed italiana** Palermo 1867 » 1 25
- Bergaus et Stieler.** - Atlante di Geografia 25 Carte » 4 75
- Letronne.** - Manuale di Geografia. Torino »
- Gozzi** - L'osservatore, Firenze Barbera » 2 40

CLASSE IV.

- Picci G.** - Compendio della Guida allo studio delle belle lettere, 4ª edizione, Milano 1868 » 3 -
- Fornaciari.** - Esempi di bello scrivere in prosa, Milano » 2 -
- Vasari** - Vite dei più eccellenti pittori ecc., Firenze 1868. » 1 20
- Trattato di Prosodia latina ed italiana,** Palermo » 1 25
- Schultz** - Grammatica latina dalla 10ª edizione, Torino » 1 65
- Caesaris C. Julii** - Commentarii de Bello Gallico recognovit F. Oehler Lipsia » - 90
- Virgili Maronis** - Opera omnia ex recensione L. C. Jahn edizione quarta » 1 60
- Cicconis** - Epistolae selectae. Recognovit Klotz, vol. 2 » 3 70
- Zambaldi prof. F.** - Esercizi di sintassi latina, Padova Sacchetto » - 90
- Curtius** - Grammatica della lingua Greca, versione del prof. Müller, Torino 1868 » 3 40
- Schenkl** - Esercizi greci versione del prof. Müller, Torino 1869 » 2 40
- Pütz** - Storia dell'Evo Antico, Milano » - 90
- Menecke** - Atlante del Mondo antico, Gotha » 4 75
- Della Noce L. e F. Torrc.** - Nuovo Vocabolario latino-italiano ed italiano-latino. 2 vol. Torino L. 12 |

CLASSE V.

- Trattato di Prosodia latina ed italiana,** Palermo L. 1 25
- Fornaciari.** - Esempi di bello scrivere in prosa e poesia, Milano 2 vol. » 4 -

- Macchiavelli.** - Storie Fiorentine, Firenze Barbera 1868, » 1 50
- Id.** - Dialoghi sull'arte della Guerra, Firenze, Barbera » - 75
- Picci G.** - Compendio della Guida allo studio delle belle lettere, quarta edizione, Milano, 1868. » 3 -
- Livii T.** - Partes selectae in usum schol. ediz. C. I. Grysar 2 vol. » 5 -
- Sallustii.** - De Catilinae conjuratione et de Bello lugurthino, edit. R. Deitsch editio III. » - 60
- Virgili Maronis.** - Opera omnia recognovit L. C. Jahn edit. IV » 1 60
- Zambaldi prof. F.** - Esercizi di sintassi latina, Padova, Sacchetto » - 90
- Schenkl.** - Esercizi greci, versione del prof. Müller, Torino. » 2 40
- Curtius.** - Grammatica della lingua greca versione del prof. Müller Torino » 3 40
- Pütz.** - Storia dell'Evo antico, Milano » - 90
- Menecke.** - Atlante del Mondo Antico Gotha. » 4 75
- Euclide.** - Elementi di Geometria, lib. 1. - 2. - 3. Firenze » 1 40
- Bertrand.** - Arimetica. Firenze. Le Monnier » 3 -

LICEALI

I. CORSO.

- Dante.** - La Divina Commedia con note del Fraticelli. Firenze » 4 50
- Compagni Dino.** - Cronache. Firenze, Barbera » - 85
- Titii Livii.** - edit. Grysar liber XXI » -
- Virgili Maronis.** - Aeneis. Lipsiae » 1 10
- Taciti C. Cornelii.** - Germania edizione seconda. Lipsia » - 60
- Zambaldi prof. F.** - Esercizi di sintassi latina. Padova Sacchetto » - 90
- Senofonte Anabasi.** - Prato 2 vol. » 2 80
- Curtius.** - Grammatica della lingua greca. Versione del prof. Müller. Torino » 3 40
- Schenkl.** - Esercizi greci versione italiana del Prof. Müller. Torino. » 2 40
- Leopold.** - Lexicon graeco latinum » 4 75
- Galli O.** - Storia del Medio Evo parte prima. Torino. » 2 -
- Euclide.** - Elementi di Geometria Firenze parte 1 e 2 » 2 80
- Moznick.** - Trattato d'Algebra per i Ginnasi Superiori. Vienna » 2 40

II. CORSO.

- Dante.** - La Divina Commedia con note del Fraticelli. Firenze » 4 50
- Petrarca F.** - Le rime con note di G. Leopardi » 3 50
- Galileo G.** - Prose Scelte. Firenze 1868 » 1 25
- Cicconis M. Tullii.** - Orator recognovit Klotz. Lipsia » - 60
- Cicconis M. Tullii.** - Orationes pro A. Archia et pro Milone 2 vol. Lipsia » 1 20
- Horatii.** - Opera omnia Ex rec. Jahn. curavit Schmid edit. VI 1865 » 1 15
- Zambaldi prof. F.** - Esercizi di Sintassi latina. Padova, Sacchetto » - 90
- Senofonte.** - Ciropedia Prato. p. 1ª » 1 45
- Galli O.** - Storia Moderna. Torino » 2 -
- Euclide.** - Elementi di Geometria Lib. 4 5 6 11 12 » 2 80
- Moznick.** - Trattato d'Algebra per i Ginnasi Superiori » 2 40
- Paysio Ignazio.** - La filosofia elementare. Belluno 1869. » 2 50

III. CORSO.

- Corte P. A.** - Elementi di filosofia. Torino 3 vol. (suggerito) » 7 50
- Paysio I.** - La filosofia elementare Belluno 1869. » 2 50
- Corte P. A.** - Anthologia ex M. T. Ciceroe etc. L. Aennae Senecae. Torino » 2 40
- Cicconis M. Tullii.** - De Officiis libri tres. Lipsia » - 80
- Quintilliani.** - Institutiones oratoriae, lib. X. Firenze » - 95
- Horatii.** - Epistolae ex rec. Jahn curavit Th. Schmid. Lipsia » 1 15
- Zambaldi prof. F.** - Esercizi di sintassi latina. Padova, Sacchetto » - 90
- Senofonte.** - I Memorabilia di Socrate, parte prima. Prato. » 3 20
- Homeri.** - Iliadis. Lipsia, parte I. » - 95
- Kruger.** - Forme Omeriche trad. prof. Guad. » 1 70
- Ganot.** - Trattato di Fisica (suggerito) dodicesima ediz. Milano 1868 » 5 -
- Luvini** - Saggio di un corso di Fisica elementare. Torino 1868 » 5 60
- Omboni.** - Manuale di Storia Naturale. Milano Maisner 1864. » 4 -
- Milne Edwards.** - Zoologia Milano Dott. Vallardi » 4 50

Avvertenza.

La suddetta Libreria, riccamente fornita d'opere scientifiche si italiane che straniere e di tutte le novità, s'incarica di disimpegnare qualunque commissione, con tutta sollecitudine e la massima onestà nei prezzi. Così pure la Tipografia fornita di caratteri di tutta novità e di macchina celere disimpegna con tutta sollecitudine ed a buon mercato qualunque commissione.

Al N. 907-616 A.
ISTITUTO CENTRALE DEGLI ESPOSTI
Padova 29 Ottobre 1869
AVVISO

A senso delle benefiche disposizioni del fu nob. Francesco Genovese, contenute nel suo testamento 10 aprile 168, atti del fu Pietro De Bonis, i sottoscritti, nella loro qualità di esecutori testamentarii del detto Genovese, devono colle rendite da lui lasciate dotare pel prossimo Natale quattro donzelle nobili e cittadine di Padova, di buona fama e di buona condizione, e fra queste con preferenza a quelle che discendessero dalla nobile famiglia Genovese-Gramoliero.

- S'invitano pertanto tutte quelle maritande che credessero di aver diritto ad una delle dette grazie a voler insinuare a questo protocollo non più tardi del 30 novembre p. v. analoga istanza corredata dai documenti che seguono:
- a) Fede di nascita.
- b) Fede di buona e morale condotta.
- c) Atto regolare di legale promessa di matrimonio.
- d) Diploma di nobiltà.
- e) Attestato di cittadinanza.
- f) Albero genealogico di famiglia per le discendenti dai nobili Gramoliero.

Saranno irremissibilmente respinte quelle domande che mancassero del bollo prescritto, che non fossero corredate dai voluti documenti, o che venissero prodotte dopo l'epoca suindicata.

Le donzelle, cui verranno aggiudicate le grazie, dovranno effettuare il loro matrimonio non prima del 25 dicembre 1869, e non più tardi del 24 dicembre 1870; quelle che lo incontrassero in un'epoca diversa non avranno più diritto alla grazia loro concessa.

L'importo della grazia erra corrisposto dietro presentazione del certificato di seguito matrimonio, e dietro regolare quitanza degli sposi.

IL MEDICO DIRETTORE
D. Maggioni
L'Amministratore inter.
G. GLORIA

1-460

Quarta Rappresentazione
ILLUSIONI OTTICHE

rappresentante i fatti più rilevanti degli
ULTIMI AVVENIMENTI DI SPAGNA

L'INGRESSO DELLE TRUPPE A PARIGI
di ritorno dalla Crimea agli ameni
Campi Elisi il 29 Dicembre 1865.

Il Gabinetto è situato in via S. Matteo.
Venerdì 5 novembre 5ª ed ultima rappr.

Prezzo d'Ingresso Cent. 20.
Sarà aperto tutti i giorni dalle ore 11 ant.
fino alle ore 2 pom. e dalle ore 4 alle 10 della sera.

N. 6239 2-457

EDITTO

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità della contessa Caterina Quirini vedova Polcastro mancata ai vivi con testamento in Loreggia nel giorno 21 marzo anno corr., a comparire nel giorno 26 p. f. novembre, ad ore 9 mattina, innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto sarà affisso a quest'albo Pretoreo, su questa piazza e su quella di Loreggia, ed inserito per tre volte nel Giornale Ufficiale di Padova

Dalla R. Pretura
Camposampiero 16 ottobre 1869.
IL R. PRETORE
Dott. Ziller

DE SANTI conc

Nella prima metà del prossimo Dicembre uscirà coi tipi del Seminario di Padova un

Catechismo Agricolo

ad uso dei Contadini

PREZZO
Cent. 400

compilato dal Parroco Don Giovanni Cav. Rizzo. 2-470.

Premiata Fabbrica Nazionale
di Posate e Servizi da Tavola
(SISTEMA CHRISTOFLE)
G. BROGGI E FIGLI
Piazza S. Maria Fulcorina, N. 12.

Le costanti commissioni, di cui giornalmente è onorata la nostra casa, e la stima acquistata per la garanzia, che facciamo, della lunga durata dei nostri prodotti, come lo attestano le dichiarazioni firmate dai principali Albergatori d'Italia e le medaglie riportate nelle Esposizioni Universali di Parigi ed altre d'Italia, nonché la modicità dei prezzi in confronto ai depositi stranieri ci rendono fiduciosi, che i nostri concittadini a preferenza ci vorranno on rare di loro commissioni ad incremento dell'Industria Nazionale. - Unico deposito in PADOVA presso **Luigi Tranquilli** Chincagliere alla Università 1-464

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 - Firenze, F. Pieri - Napoli Pivetta e comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. Ronsani - Genova, G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Fornari - Savona, L. Albezan - Trieste, J. Serravallo, 108 pubb. n. 39

Tip. Sacchetto